

# Viaggio nella musica ebraica – progetto

Maggio, 2022



Domenica 08 Maggio 2022 ore 21:00

## **VIAGGIO NELLA MUSICA EBRAICA**

מסע בעולם המוזיקה היהודית

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO (2022 - 2023)

di Alberto Jona e Sarah Kaminski

Un viaggio nell'ebraismo attraverso le  
espressioni musicali di un popolo che ha

[LINK ALLA REGISTRAZIONE](#)



Domenica 08 Maggio 2022 ore 21:00

## VIAGGIO NELLA MUSICA EBRAICA

מסע בעולם המוזיקה היהודית

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO (2022 - 2023)

di Alberto Jona e Sarah Kaminski

Un viaggio nell'ebraismo attraverso le espressioni musicali di un popolo che ha intonato la Torah e ha condiviso gioie e sconforto, cantando e suonando.

Contemporaneamente, anche un itinerario nella vitalità della musica ebraica, che ha fecondato altri mondi musicali, da Salomone Rossi al jazz, da Mahler al pop.

Prolusione al progetto  
di Enrico Fubini

con la partecipazione di

Gabriele Coen, Jacopo Conti, Raffaele Deluca

Laura Minervini, Francesco Spagnolo

Maria Teresa Milano, che canterà alcuni brani

Incontro su piattaforma zoom. Coloro che desiderano assistere possono richiedere il link a [gse.torino@gmail.com](mailto:gse.torino@gmail.com) entro le ore 17 del 8 maggio.

Il portale sarà aperto 15 minuti prima per permettere l'accesso e iniziare con puntualità.



---

# Ridar voce a chi è in prigione.

Maggio, 2022



*di Alessandro Treves*

## Anche a cielo aperto

Uzoma Orchingwa e Gabriel Surahashi avrebbero difficoltà, con quei nomi, a passare per WASP, bianchi anglo-sassoni e protestanti. Afroamericano dall'infanzia in Nigeria l'uno, brasiliano con radici giapponesi l'altro, sono ventenni, studenti di Yale, creatori di un'app, meno di un anno fa, che ha attratto l'interesse dei grandi, da Google a Mozilla a Twitter. Diventeranno ricchi? Forse, ma non per questa app, Ameelio.

Ameelio, da *ameliorate*, è un'idea senza fini di lucro, volta a migliorare la vita di una delle categorie più deboli della complessa società statunitense: i carcerati. A dar loro voce. Facilitandogli le comunicazioni con i propri cari. Non è molto noto, infatti, che negli USA due aziende fiorenti, Securus Technology e Global Tel Link, oltre ad altre minori, fanno affari vendendo a chi è in galera la possibilità di parlare con chi sta fuori, sfruttando le restrizioni che impongono che tutte le conversazioni siano controllabili – i prigionieri

devono perciò avvalersi di compagnie telefoniche i cui servizi sono certificati da uno speciale contratto con l'amministrazione delle carceri – e le chiamate costano, dai 12 cents fino 12 dollari al minuto, a seconda dello stato e della prigione. Il profitto di pochi si alimenta di un sistema perverso, che “vale” 1,2 miliardi di dollari l'anno: come ha osservato l'ex Garante dell'Authority per le Comunicazioni, Mignon Clyburn, i carcerati sono prevalentemente in condizioni economiche molto difficili; a causa del costo, non riescono a comunicare abbastanza con le loro famiglie e quando, usciti di prigione, cercano di reinserirsi sono ormai degli estranei, e spesso ritornano presto in prigione. Il costo per la società è molto più alto di quei profitti. In questo “spettacolare fallimento del libero mercato”, come lo definisce la Clyburn, l'idea iniziale di Amelio era di una semplicità disarmante: da fuori si possono mandare con la app testi e foto, che vengono stampati e spediti per posta, gratuitamente, a chi sta dentro. Con la fionda di David all'assalto del potere delle compagnie telefoniche. Un'altra prospettiva sulle sfide che si parano davanti all'America di Biden, smaltita l'euforia per la vittoria elettorale.

Il viaggio a seguito del quale Alexis de Tocqueville scrisse il suo *La democrazia in America* (1835), la celebrata analisi del perché questa forma di governo avesse attecchito bene negli Stati Uniti e non in Europa, e dei rischi cui andava incontro, come il dispotismo della maggioranza e l'omogeneizzazione nel pensiero unico, fu intrapreso nel 1831 con l'amico Gustave de Beaumont. Il governo francese li aveva incaricati di capire come funzionava il sistema carcerario americano, ed infatti al loro ritorno scrissero insieme il rapporto *Del sistema penitenziario negli Stati Uniti e della sua applicazione in Francia* (1833). De Beaumont elaborò poi anch'egli le sue riflessioni sulla società americana più in generale, lui in forma di romanzo di critica sociale, *Maria, ovvero della schiavitù negli Stati Uniti* (1835). Anche se il romanzo ebbe un certo successo (la sua discendente, la

ricercatrice Laurence Cossu-Beaumont, l'ha fatto ripubblicare pochi anni fa), la sua visibilità soprattutto sul piano sociologico venne oscurata da La democrazia e dalla maggior fama acquisita da Tocqueville. Ci fa comunque riflettere, 190 anni dopo, il fatto che i due osservatori francesi siano stati stimolati a cercare di capire la società americana, ed il problema centrale di chi ha voce in capitolo e chi non ce l'ha, dall'esigenza di un'analisi "tecnica" del sistema penitenziario. Che mantiene tuttora un ruolo centrale nella vita e nell'economia del paese, paese che trattiene nelle sue prigioni oltre 2,1 milioni di persone, lo 0,65% della popolazione. La percentuale più alta del mondo, più del Turkmenistan e del Rwanda. A confronto, i paesi europei, con percentuali sotto l'un per mille (in Italia il 0,09%), sembrano un altro pianeta, anche perché le restrizioni al diritto di voto dei carcerati e degli ex carcerati, pur essendo pesanti, lo sono meno che negli USA – dove si stima che i *disenfranchised* siano 6,1 milioni (in Italia, cento volte di meno).

In Israele, i circa 20.000 carcerati non sarebbero molti di più che in Europa, lo 0,23% della popolazione, ma l'anomalia è rappresentata dalla grande percentuale di "stranieri", per lo più palestinesi dei territori occupati, circa cinquemila negli ultimi anni, molti dei quali in attesa di giudizio. Circa cinquecento sono solo accusati di essere stati pescati in Israele, senza permesso. Ma in numeri sono molto più alti se si considera il pregresso: secondo quanto dichiarato nel Primo Ministro dell'Autorità Palestinese Salam Fayyad nel 2012, dal 1967 circa 800.000 palestinesi, ovvero il 20% della popolazione, ed il 40% di quella maschile, avevano conosciuto le carceri israeliane. Si stima che il 70% delle famiglie abbia avuto almeno una persona in carcere. E i *disenfranchised*? Beh, qui non sono necessarie stime: il 100%. Il sistema di controllo sviluppatosi dopo la guerra dei Sei giorni, e ratificato dagli accordi di Oslo, toglie alla popolazione palestinese residente nei territori occupati ogni

voce sull'entità politica che domina le loro vite – il governo dell'occupante – con la creazione di un'entità subordinata e sostanzialmente fittizia, l'Autonomia, che comunque non tiene elezioni da anni. Può darsi che, dopo un faticoso accordo fra Hamas e Fatah, se ne organizzino quest'anno. Non è chiaro l'eventuale parlamento eletto su cosa potrebbe legiferare, tanto meno governare. Nella popolazione prevale la rassegnazione – già prima di essere colpita dalla pandemia, il 35% era classificabile come clinicamente depressa.

Dei vicini-occupati-disenfranchised, nella campagna per le elezioni israeliane in programma il 23 Marzo, non sembra abbia voglia di parlare nessuno. Né il Partito Laburista né Meretz, preoccupati, per non perdere ancora elettori, di confermare le proprie credenziali sioniste. Ne aveva accennato il sindaco di Tel Aviv Ron Huldai, prima di ritirare ignominiosamente la propria lista per carenza di consensi nei sondaggi. Quanto all'elettorato arabo israeliano, spinto anni fa dalla più alta soglia di sbarramento a sopprimere la diversità delle proprie voci e a convogliare i propri voti sulla lista araba "congiunta", i cui 15 eletti sono stati efficacemente relegati in un ghetto parlamentare, incapaci di esercitare qualsiasi influenza, ora viene ulteriormente incapacitato, ma da un meccanismo inverso. In una brillante manovra al momento giusto, il primo ministro è riuscito, col miraggio di poter finalmente avere un dialogo col futuro esecutivo, a far disgiungere dalla lista congiunta la lista araba "unita" (così si chiama, con feroce autoironia, la scheggia reazionaria oggetto dell'adescamento di Netanyahu), facendo così disperdere i voti dei cittadini arabi, dirottandone alcuni su una lista che è probabile non passi la soglia di sbarramento; eliminandone altri, quelli di chi, depresso, rimarrà a casa; attirandone forse qualcuno in più al Likud. Non è chiaro quanto Netanyahu ed i suoi ascoltino davvero le voci di coloro che lo votano, ma anche assumendo che la rappresentino pienamente, si tratta di una minoranza, al massimo un quarto, di coloro che riescono fra il Giordano ed il mare. Dividendo

abilmente gli altri fra chi non ha il diritto di voto, chi lo ha ma è troppo depresso per esercitarlo, chi lo disperde, chi cerca pur detestandolo di collaborare col governo, chi cerca di spodestare Netanyahu imitandolo in versione più radicale, il sovranismo giudaico ha realizzato nell'unica democrazia del Medio Oriente il dispotismo della minoranza. Alexis de Tocqueville ne prenda nota.

*Trieste e Tel Aviv*

---

## Olocausti da non dimenticare

Maggio, 2022



*di Alberto Bertone*

Ancora una volta il Giorno della Memoria ci ha ricordato le vittime dell'Olocausto. Sarà sempre più difficile, per quei pochi revisionisti che rimangono, dimostrare che non è avvenuto, anche perché le celebrazioni ne hanno enfatizzata la pluralità.

Il ricordo degli ebrei deportati, in primo luogo, ma anche l'esposizione mediatica di quella bacheca alla quale da 17 anni siamo stati abituati. Una serie di Triangoli di vario colore, nero, marrone, rosa, viola, a rammentarci le categorie, spesso dimenticate, incluse nella strategia dello

sterminio: rom, disabili, omosessuali, testimoni di Geova.

Questi ultimi si rifiutavano di fare il saluto hitleriano, di prendere parte ad azioni razziste e violente o di arruolarsi nell'esercito tedesco. Inoltre, fin dalla seconda metà degli anni Trenta, nelle loro pubblicazioni a diffusione internazionale identificarono apertamente i mali del regime, incluso ciò che stava accadendo agli ebrei in tutta Europa. D'altra parte vi sono testimonianze che questi ultimi protessero i Testimoni, in più di un'occasione, in una sorta di mutuo soccorso. (Si veda *L'INCONTRO*, giugno 1999, "Durante la persecuzione nazista...", di Matteo Pierro).

Dei circa 35mila Testimoni presenti nell'Europa occupata dai nazisti, più di un terzo subì una persecuzione diretta. La maggior parte fu arrestata e imprigionata. Centinaia di bambini furono affidati a famiglie naziste e ragazzi mandati nei riformatori. Oltre 4mila furono deportati nei campi. Si stima che ne morissero 1.600, di cui 370 per esecuzione capitale: prevalentemente giovani obiettori di coscienza.

Primo Levi ha dedicato un pensiero ad alcune minoranze internate: «*Sacerdoti cattolici o riformati, rabbini delle varie ortodossie, sionisti militanti, marxisti ingenui o evoluti, Testimoni di Geova, erano accomunati dalla forza salvifica della loro fede*». (*I sommersi e i salvati*, Einaudi, 1986, p. 118) .

La scrittrice torinese Cristina Siccardi ha raccontato in suo libro un caso poco conosciuto, quanto singolare. Mafalda di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele III fu arrestata a Roma il 23 settembre del 1943, per ritorsione contro i Savoia in seguito dell'appoggio dato all'armistizio dell'8 settembre. Deportata a Buchenwald, con lo pseudonimo di Frau von Weber, le fu assegnata un'aiutante: Maria Ruhnau, una bibelforscher lì internata. Attraverso lei, le SS speravano di raccogliere informazioni confidenziali sulla famiglia reale. Maria Ruhnau fu per Mafalda l'amica che le adattò i vestiti recuperati nel



campo, alla quale cedette le sue scarpe e stette accanto fino alla fine. La principessa si affezionò talmente a lei che prima di morire, il 28 agosto 1944, le lasciò in dono l'orologio che teneva al polso, in seguito sequestratole dal medico del campo. (*Mafalda di Savoia. Dalla reggia al lager di Buchenwald*, Paoline, 1999, pp. 257-272).

Quasi tutti sappiamo chi era Mafalda di Savoia. Quasi nessuno sa chi era Maria Ruhnau, così come non sappiamo i nomi di tutti coloro che rischiarono la vita per proteggere gli ebrei. La resistenza nonviolenta della gente comune di fronte al razzismo, al nazionalismo estremo e alla violenza offre, comunque, un motivo di riflessione in occasione di ogni Giorno della memoria.

*bertonealberto1@gmail.com*

---

# Purim                      Katan...                      pericolo scampato

Maggio, 2022

## **PURIM KATAN... PERICOLO SCAMPATO**

*RACCONTO DI UNA PAGINA DI STORIA*

**Martedì 8 Marzo 2022 alle ore 21:00**

*In occasione della pubblicazione del volume di Mario Ansa  
"Purim, Purim Katan, memorie familiari" edito da Silvio Zamorani.*

*Ne parleremo con l'autore:*

*Rav Ariel Di Porto, Rabbinato Capo della Comunità Ebraica di Torino  
Chiara Pilcane, direttrice dell'Archivio Ebraico Terracini di Torino*

*Intervento del GET*



Descrivere se partecipate online. C'è chi è diventato anziano possono rivolgersi il link  
a [bertonealberto1@gmail.com](mailto:bertonealberto1@gmail.com) entro le ore 17 dell'8 marzo.

# PURIM KATAN...

## PERICOLO SCAMPATO

*RACCONTO DI UNA PAGINA DI STORIA*

**Martedì 8 Marzo 2022 alle ore 21:00**

*In occasione della pubblicazione del volume di Mario Jona  
"Purim, Purim Katan, memorie familiari" edito da Silvio Zamorani.*

*Ne parleranno con l'autore:*

**Rav Ariel Di Porto, Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Torino**

**Chiara Pilocane, direttrice dell'Archivio Ebraico Terracini di Torino**

**Intervento del GET**



*Incontro su piattaforma zoom. Coloro che desiderano assistere possono richiedere il link  
a [gse.torino@gmail.com](mailto:gse.torino@gmail.com) entro le ore 17 dell'8 marzo.*

# Ebrei in Val d'Aosta

Maggio, 2022

**EBREI IN VALLE D'AOSTA**  
Riflessioni suggerite  
dalla lettura del libro "Passaggi"  
di Paolo Momigliano Levi  
Edizioni Le Château

Martedì 2 Novembre 2021  
alle 21:00  
su Zoom\*

Saluti di Vilma Villot  
direttrice Istituto storico della Resistenza  
e della società contemporanea in Valle d'Aosta  
Intervengono:  
Paolo Momigliano Levi  
Alberto Cavaglioni  
Maria Pia Simonetti  
Modera: Bruna Laudi

\*Per assistere richiedere il link a gse.torino@gmail.com entro le ore 17 del 2 novembre.  
Il portale sarà aperto 15 minuti prima per permettere l'accesso e iniziare con puntualità.

link alla registrazione dell'incontro

<https://photos.app.goo.gl/SC593B3UivKtaYYz7>

**EBREI IN VALLE D'AOSTA**  
Riflessioni suggerite  
dalla lettura del libro "Passaggi"  
di Paolo Momigliano Levi  
Edizioni Le Château

Martedì 2 Novembre 2021  
alle 21:00  
su Zoom\*

Saluti di Vilma Villot  
direttrice Istituto storico della Resistenza  
e della società contemporanea in Valle d'Aosta  
Intervengono:  
Paolo Momigliano Levi  
Alberto Cavaglioni  
Maria Pia Simonetti  
Modera: Bruna Laudi

\*Per assistere richiedere il link a gse.torino@gmail.com entro le ore 17 del 2 novembre.  
Il portale sarà aperto 15 minuti prima per permettere l'accesso e iniziare con puntualità.